

Patrick Zaki a processo per la difesa dei copti Sentenza senza appello

Stamattina la prima udienza a Monsoura, città natale del ricercatore
Cambiati i capi d'accusa: rischia 5 anni per un articolo del 2019

ELEONORA MARTINI

■ Dopo 19 mesi di carcerazione preventiva senza giustificazione legale, rinnovata di 45 giorni in 45 giorni, Patrick Zaki sarà trasferito questa mattina dal carcere di massima sicurezza di Tora, a sud del Cairo, fino a Mansoura, sua città natale situata a 130 km verso nord, dove avrà inizio il processo a suo carico. Non avendo trovato alcuna prova della «propaganda sovversiva» di cui era stato accusato adducendo alcuni post pubblicati su un account Facebook che la difesa ha dimostrato falso, il ricercatore egiziano, che dal settembre 2019 viveva a Bologna e lavorava per l'Università Alma Mater con una prestigiosa borsa di studio Erasmus Mundus e che è stato arrestato al rientro in patria per una vacanza il 7 febbraio 2020, appena sceso dall'aereo, sarà processato per «un articolo pubblicato su Daraj, nel luglio 2019, intitolato "Spostamento, uccisione e restrizione: i diari di una settimana dei copti d'Egitto"», si legge sulla pagina Fb *Patrick libero*. Rischia cinque anni di carcere e la sentenza non è appellabile.

«L'ARTICOLO PRESENTA una settimana nella vita di Zaki come egiziano copto che reagisce agli

Al Sisi riceve il premier israeliano Bennett

«L'Egitto sostiene tutti gli sforzi volti a raggiungere una pace globale in Medio Oriente, sulla base della soluzione a Due Stati e della legittimità internazionale». Così ieri il portavoce della presidenza egiziana al termine dell'incontro a Sharm el Sheikh tra Abdel Fattah al Sisi e il premier israeliano Naftali Bennett. L'ultimo premier israeliano a visitare l'Egitto nel gennaio 2011 era stato Benjamin Netanyahu. Stretti alleati nelle questioni di sicurezza regionale, al Sisi e Bennett hanno affrontato «varie questioni bilaterali in diversi settori» oltre agli «sforzi per rilanciare il processo di pace» e agli ultimi sviluppi a livello regionale e internazionale. Per Bennett che ha incontrato negli ultimi giorni, in un clima disteso, il presidente Usa Joe Biden e il leader egiziano, si tratta di un successo personale. Il premier israeliano però continua a non riconoscere il diritto all'indipendenza per i palestinesi in Cisgiordania e Gaza.

eventi attuali riguardanti i cristiani egiziani, sia come questione di interesse pubblico che personale», riferisce il testo sottoscritto da una decina di organizzazioni a tutela dei diritti umani che condanna la decisione dei giudici egiziani e fa notare l'ironia che l'incriminazione e il processo di Zaki davanti a un tribunale eccezionale giungano all'indomani del lancio della strategia statale per i diritti umani, in un evento in cui il presidente ha parlato a lungo del diritto alla libertà di religione e di credo e il diritto all'uguaglianza.

Dopo essere stato sottoposto

ad interrogatorio il 13 luglio e il 9 settembre scorsi, caduta l'accusa di terrorismo, Zaki è ora chiamato a rispondere solo di uno dei capi d'imputazione originali: la «diffusione di notizie false in Egitto e all'estero allo scopo di danneggiare gli interessi nazionali, creare allarmismo nell'opinione pubblica, creare disturbo all'opinione pubblica». Davanti al «tribunale per i reati minori (di emergenza) della sicurezza dello Stato di Mansoura II, Zaki è stato incriminato sulla base degli articoli 80 (D) e 102 (bis) del codice penale», fanno sapere gli attivisti che lo sostengono.



Bologna, campagna a favore della scarcerazione di Patrick Zaki foto LaPresse

MA, COME RIFERISCE al manifesto Riccardo Noury, portavoce di Amnesty international Italia, neppure la legale di Patrick, l'avvocata Hoda Nasrallah, fino a ieri sera aveva contezza di dove si sarebbe svolto esattamente il processo e a che ora. L'udienza è stata convocata alle 9 ore locali ed italiana ma potrebbe slittare e «non sappiamo se sarà a porte aperte, in modo da permettere ad un rappresentante dell'ambasciata italiana di assistere, e davanti a quale corte, se civile o militare». Purtroppo c'era da aspettarsi perché, precisa Noury, «è evidente che la procura egizia-

na, con l'approssimarsi della scadenza dei 24 mesi di detenzione preventiva, da quell'enorme castello di prove segrete, mai messe a disposizione della difesa, avrebbe tirato fuori una cosa per giustificare l'inizio di un processo».

19

I mesi di carcerazione preventiva, rinnovata ogni 45 giorni, scontati da Patrick Zaki nella prigione di Tora, al Cairo, senza alcun tipo di giustificazione legale.

PATRICK ZAKI ha compiuto 30 anni lo scorso giugno in prigione. In una delle peggiori prigioni egiziane, dove la tortura è di casa. A luglio, nella lettera che fece recapitare alla sua fidanzata, Patrick prevedeva già di dover subire un processo, «e questo è molto peggio di quanto mi aspettassi», scriveva. Oggi, come denuncia il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni ciò che più sconcerta è «l'assordante silenzio del governo Draghi» che «non fa che peggiorare la situazione» soprattutto «perché continuano a vendere armamenti al regime di Al-Sisi».